

Dopo un lungo lavoro di catalogazione informatica sono ora disponibili sul Web gli archivi 1182-1808

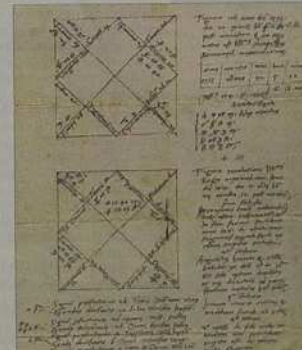
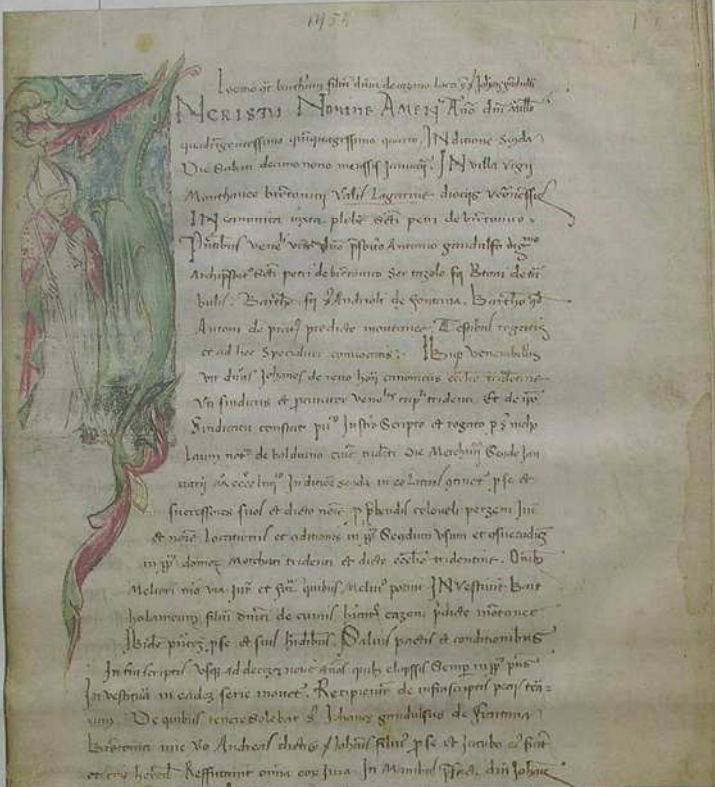
# In digitale Ecco le carte del Capitolo del Duomo

Nella foto grande, pagina miniata del registro capitolare di Brentonico (1454). Sotto, a sinistra, Massimiliano I d'Asburgo e, a destra, il suo oroscopo astrologico

MARCO STENICO

**N**ell'ambito delle attività promosse dalla Direzione dell'Archivio di Stato di Trento e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, finalizzate alla valorizzazione dei fondi archivistici locali, rientra il progetto di pubblicazione sul Web dei documenti costituenti il complesso archivistico denominato «Capitolo del Duomo (o della cattedrale) di Trento», conservato dal 1919 presso l'Archivio di Stato. Il fondo comprende circa 1700 unità (pergamene e carte sciolte, fascicoli, registri e volumi), nelle quali si trovano riportati in totale poco meno di 3000 documenti datati dal 1182 al 1808. Tra il 2007 e 2010 sono state realizzate e completate le operazioni di fotocopertura in formato digitale e di schedatura analitica informatizzata dell'intero fondo: il risultato è ora disponibile per la libera consultazione on line sul sito ministeriale Sias (acronimo di «Sistema Informativo degli Archivi di Stato»; [www.archivi-sias.it](http://www.archivi-sias.it)). Ciascuna unità è descritta in un'apposita scheda inventariale, contenente i dati relativi al supporto materiale e ai documenti che vi sono riportati; a ogni scheda è collegata la corrispondente immagine, che permette di approfondire i dati sommari offerti dalla scheda stessa. La home page dell'inventario dei documenti offre un collegamento al testo introduttivo, e quattro punti di accesso alle schede: l'elenco per segnatura, e tre finestre di ricerca, ovvero per data dei documenti, per nomi di persona e nomi di luogo contenuti nei documenti stessi. Oltre che per il contenuto dei documenti (parte dei quali sono ancora poco conosciuti, alcuni del tutto ignoti), il fondo merita una speciale menzione in ragione del suo particolare carattere miscelaneo, e per le vicende che ne hanno determinato l'attuale sua struttura.

**I**l 14 marzo 1803 l'imperatore Francesco II emanò il decreto di secolarizzazione del Principato vescovile di Trento, pubblicato due giorni dopo nel Duomo della città. L'atto era diretta conseguenza del trattato di pace di Lunéville, siglato il 9 febbraio 1801 tra Francia e Impero Germanico, e del Recesso imperiale di Ratisbona, nei quali era prevista la soppressione dei principati ecclesiastici imperiali e l'assegnazione in indennizzo dei loro territori a quei principi secolari che, per effetto dello stesso trattato, dovevano perdere parte dei loro domini. Sulla base di questi accordi di carattere internazionale, dopo quasi otto secoli di vita (1027-1803), il Principato vescovile di Trento scomparve dalla mappa politica europea, assorbito come provincia nei domini imperiali asburgici. Il territorio e demanio vescovile, assieme ad una parte dei beni e delle rendite pertinenti al Capitolo della cattedrale, furono assegnati all'imperatore Francesco II e incamerati dall'erario asburgico. Di conseguenza, gli archivi dei due enti erano destinati a essere acquisiti dall'autorità statale subentrante. Tra il 1803 e il 1805, con gli interventi di Johann von Strobl commissario imperiale, prima, e di Franz Sebastian Gassler archivista di corte a Vienna, poi, furono predisposte le operazioni di trasferimento in Austria di parte degli archivi tridentini di antico regime, quello vescovile prelevato dal Castello del Buonconsiglio e



“ Nel 1805 Francesco II trasferì in Austria gli archivi vescovili e capitolari, volumi riportati poi a Trento nel 1919 alla conclusione della prima guerra mondiale ”

quello capitolare dal locale apposito situato sopra la sacrestia della cattedrale. A partire dal 1805 e nel corso dell'intero Ottocento, ultimata a Trento le operazioni di censimento e calcolo dei beni e rendite patrimoniali degli enti ecclesiastici soppressi, i materiali archivistici vescovili e capitolari tridentini furono progressivamente trasferiti in Austria, a Innsbruck e Vienna, dove furono ulteriormente frazionati e in parte dislocati a Monaco di Baviera. Va precisato

che, a differenza dell'archivio vescovile, l'archivio capitolare di antico regime fu intaccato e trasferito in Austria per una frazione tutto sommato ridotta, stimabile a circa un quarto della consistenza complessiva di fine Settecento; la parte più cospicua fortunatamente non si mosse da Trento. Oggi è conservata ed è consultabile presso l'Archivio Diocesano Tridentino. Oltre ai materiali archivistici vescovili e capitolari, fu trasferita ad Innsbruck, con gli stessi criteri, la documentazione di enti, corporazioni e ordini religiosi soppressi nel corso del primo Ottocento. Ai primi del Novecento, il dottor Hugo Neugebauer, archivistico dello Staats-Archiv für Tirol und Vorarlberg di Innsbruck, svolse una intensa attività di inventariazione dei materiali archivistici tridentini ivi giunti e conservati. Passarono sul suo tavolo di lavoro i documenti delle confraternite trentine, del monastero di San Michele all'Adige e del Capitolo del Duomo di Trento, oltre a un discreto numero di documenti provenienti dallo stesso archivio vescovile, sconosciuti in quanto non descritti nei repertori settecenteschi. Al termine del primo conflitto mondiale, la commissione guidata

**C**on la fine del Principato vescovile di Trento per decreto dell'imperatore Francesco II il 4 marzo 1803, e la conseguente secolarizzazione, tutti i territori e i demani vescovili, così come una parte dei beni e delle rendite pertinenti al Capitolo della cattedrale di Trento, furono assegnati e incamerati dall'erario asburgico. Fu così che vennero trasferiti alla corte di Vienna, a Innsbruck e persino a Monaco, tutti i documenti provenienti dal Castello del Buonconsiglio e dal Capitolo del Duomo.

da Giovanni Battista Rossano, ispettore generale degli Archivi di Stato italiani, inviata in Austria con il mandato di riportare in Italia i fondi archivistici suscettibili di restituzione sulla base di quanto previsto nel trattato di Saint-Germain, ritirò anche tutti i documenti di provenienza trentina sui quali aveva lavorato il dottor Neugebauer. All'atto del loro collocamento presso l'Archivio di Stato di Trento, negli anni Venti del Novecento, questi documenti furono accolti entro tale comune contenitore, nella stessa configurazione materiale con cui erano stati prelevati a Innsbruck. E questa è la struttura nella quale si trova oggi il fondo «Capitolo del Duomo di Trento», composto in realtà da una molteplicità di fondi pertinenti a diversi soggetti generatori e ai loro rispettivi archivi di origine, precisamente individuati a seguito del lavoro di ricognizione e inventariazione completato nel 2010.

**L**a denominazione attribuita al complesso archivistico deriva da quella del fondo di maggiore consistenza, composto dai documenti provenienti dall'archivio capitolare tridentino, pari a circa il 70% del totale. Buona parte dei restanti provengono dagli archivi dei seguenti enti/soggetti produttori: i monasteri degli Eremitani di regola agostiniana di S. Marco di Trento, dei Celestini di regola benedettina di S. Maria alle Sarche, degli Agostiniani di S. Michele all'Adige e delle Clarisse di S. Michele di Trento; le Confraternite dell'altare di S. Maria nella pieve di Riva del Garda, dei Minatori di Pergine, dei Battuti Laici di Borzago (Rendena) e di Trento; la pieve di S. Maria di Bolzano e i signori di Castel Campo (Lomaso); altri documenti riguardano i nobili Khuen di Castel Belasi (Val di Non) e Castelbarco linea di Gresta e, con tutta probabilità, provengono dai rispettivi archivi di famiglia. I documenti prodotti da questi soggetti sono di tipo economico-amministrativo. Si tratta per lo più di atti notarili relativi a contratti di compravendita, affitto e locazione aventi come oggetto i beni e le rendite di pertinenza. Nel complesso, la documentazione copre buona parte del territorio trentino (dalla bassa Valsugana alle Giudicarie Esteriori, dalla Vallagarina e altopiano di Brentonico sino alle Valli di Non, di Sole e di Fiemme, con l'intera Val d'Adige compresa la città di Trento e il suo contado) e si spinge fin dentro i territori sudtirolesi di Ora, Caldaro, Termeno e Corchiano, sino alla Val Venosta.

**U**n cenno a parte meritano le circa 120 unità inventariati provenienti dall'archivio vescovile di Trento e confluite in questo fondo, contenenti circa 350 documenti datati dalla fine del Trecento alla metà del Settecento. Questo gruppo comprende atti amministrativi, provvedimenti di governo, corrispondenza istituzionale, politico-diplomatica e privata dei vescovi principi di Trento, Giovanni Hinderbach, Udalrico Liechtenstein, Georg Neideck (nella veste di governatore imperiale di Verona), Bernardo Clesio (destinatario di lettere dell'imperatore Massimiliano I d'Asburgo, del di lui cancelliere cardinale Matthäus Lang von Wellenburg, di Andrea Borgo diplomatico imperiale, e altri), Cristoforo Madruzzo, Ludovico Madruzzo; sino a Francesco Felice Alberti d'Enno.